SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 48

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 24 novembre 1981)

INDICE

ACCILI: Circa le ragioni che hanno impedito l'utilizzazione del complesso edilizio casa-albergo ex ONPI, sito in località Torrione (L'Aquila), realizzato dalla cooperativa edilizia « Gran Sasso » (1920) (risp. ANDREATTA, *ministro del tesoro*) . . . . . *Pag.* 1286

BORZI: Per conoscere quali valutazioni possono trarsi da taluni dei primi atti della nuova amministrazione dell'INPS (1705) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1288

BUSSETI: Interventi da effettuare presso l'INPS al fine di consentire l'immediato avvio dell'attività degli uffici della sede zonale di Andria (1644) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1289

CALARCO: Circa il fatto che alcune aziende editoriali e la RAI-TV hanno sospeso dalle funzioni alcuni direttori responsabili di testate giornalistiche in seguito alla pubblicazione degli elenchi degli iscritti alla loggia « P2 »» (2042) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) 1289

CIACCI: Circa la valutazione dei ministri interessati sull'operato della Centro-Finanziaria in generale, e nel territorio senese in particolare (1659) (risp. ANDREATTA, *ministro del tesoro*) 1290

DAMAGIO: In merito alla frana abbattutasi, nel pomeriggio del 16 novembre 1980, sull'abitato del comune di Piazza Armerina, che ha travolto larga parte del quartiere Canali (1472) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1291

FIORI: Sui tre concorsi indetti dall'INPS il 7 febbraio 1980, per 100 posti di collaboratore, 700 di assistente e 539 di commesso (1799) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1292

FLAMIGNI: Per conoscere l'effettiva forza organica del Corpo degli agenti di custodia (2144) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) . . . . . *Pag.* 1293

FORNI: Per conoscere l'organizzazione attuale dei COASIT nei vari Stati in cui tali organismi devono provvedere all'assistenza degli emigranti italiani (1629) (risposta FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1293

FOSSON: Intendimenti del Governo per giungere ad una sollecita realizzazione dei programmi radiofonici e televisivi in lingua francese presso la sede regionale RAI della Valle d'Aosta (1704) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 1295

MARAVALLE: Circa la Raccomandazione numero 919 concernente la protezione dei lavoratori nel caso di insolvibilità del datore di lavoro (2034) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 1295

Per la predisposizione, da parte dell'ANAS, di un progetto di variante alla strada statale n. 71, « Umbro-casentinese » (2276) (risposta NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1296

MITROTTI: Circa il fatto che, in data 8 settembre 1979, decedeva per folgorazione presso il centro operativo « Italcable » di Acilia il signor Sergio Lombardi, vice capo ufficio addetto al settore elettrico (1662) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1297

Circa le disposizioni da impartire al fine di consolidare le funzioni del dirigente dell'Ufficio di collocamento di Monopoli (Bari) (1719) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1297

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Provvedimenti da adottare al fine di pro muovere la sollecita liquidazione delle pensioni già elaborate (1752) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 1298

Provvedimenti da adottare al fine di ovviare alla situazione che aggrava le preesistenti carenze della sede provinciale INPS di Bari (1753) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1299

In merito al sisma del 23 novembre 1980 che ha interessato marginalmente diversi comuni della Puglia (1755) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1300

Sull'inidoneità delle strutture INPS rispetto ai compiti affidati o in fase di affidamento (2106) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1301

MITROTTI, CROLLALANZA: Misure urgenti da adottare per far fronte alla situazione di estrema gravità denunciata ad Alberobello (2064) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1301

MURMURA: Per conoscere il numero degli iscritti nell'elenco anagrafico dei lavoratori agricoli in comune di Nardodipace (2168) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1302

NERI: Circa la notizia in base alla quale il Ministero del lavoro e della previdenza sociale intenderebbe procedere alla chiusura dell'ufficio di collocamento di Arsiè (Belluno) (1904) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1303

PAPALIA: Sulla ventilata possibilità della ANAS di acquisire dalle Ferrovie dello Stato il tratto Ostiglia-Legnano ed il tratto Grisignano di Zocco-Treviso della linea ferroviaria Ostiglia-Treviso (2264) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) . . 1303

PETRONIO: Iniziative da prendere onde evitare che venga trasferito a Catanzaro il distaccamento dei vigili del fuoco di Lamezia Terme (Catanzaro) (1748) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1304

Circa i criteri che hanno portato la direzione del Banco di Napoli a negare ai pochissimi periodici calabresi pubblicità e finanziamenti (1908) (risp. ANDREATTA, *ministro del tesoro*) 1305

PINNA: Circa il fatto che il fatturato delle cave di granito della Sardegna ascende a circa 40 miliardi di lire per una produzione di materiali lapidei di 300.000 tonnellate (1373) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1305

SANTALCO: Per la sollecita istituzione di un ufficio postale nella frazione Cattafi del comune di San Filippo del Mela (2211) (risposta DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 1306

SASSONE: Per sapere quando si effettua il pagamento, ai pensionati dell'INPS, della semestralizzazione della contingenza (1323) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1306

SCEVAROLLI, BARSACCHI: In merito a trattenute « cautelative » operate dalle direzioni provinciali del Tesoro su partite pensionistiche intestate ad invalidi civili e mutilati di guerra (1623) (risp. ANDREATTA, *ministro del tesoro*) 1307

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI: Sui recenti trasferimenti dal carcere di San Vittore in Milano (2259) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) 1309

VIGNOLA: Sui provvedimenti da adottare ai fini della piena agibilità di alcune strade della zona di Salerno (2277) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1309

ACCILI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito ed impediscono l'utilizzazione del complesso edilizio casa-albergo ex ONPI, sito in località Torrione (L'Aquila), realizzato dalla cooperativa edilizia « Gran Sasso ».

Risulta infatti all'interrogante che il complesso edilizio, ultimato fin dal 1978, non è, allo stato, utilizzabile in quanto il Ministero non ha ottemperato agli obblighi che gli derivano per gli effetti della sentenza del Tribunale civile di Roma, Sezione VI, del luglio 1980, che impegna il Tesoro — ufficio liquidazioni — al pagamento della somma di lire 4.415.000.000, e lo stesso, in solido con la Regione Abruzzo, ad ulteriori 244.000.000, oltre agli interessi ed alle spese legali.

Si chiede, pertanto, di conoscere per quali ragioni il Ministro ha inteso consentire che la sentenza predetta venisse appellata da parte dell'Avvocatura dello Stato e per quali ragioni, durante il giudizio di secondo grado, non ha inteso prendere in considerazione alcuna le richieste della Regione Abruzzo e l'offerta della stessa società cooperativa « Gran Sasso », costruttrice dell'ope-

ra, intese ad addivenire ad una transazione della vertenza.

Si chiede, inoltre, di conoscere per quali motivi l'ingente somma (si parla di 9.000 milioni), posta a disposizione dell'ufficio liquidazioni del Ministero per la eliminazione delle passività arretrate dell'ONPI e di tutte le vicende giudiziarie comunque connesse alla gestione dell'ONPI stesso, non possa e non debba essere utilizzata per le finalità di cui sopra.

In questi giorni, infine, verrà depositata la sentenza della Corte d'appello in corso di stesura da parte del magistrato relatore, cui potrà seguire ulteriore appello, anche in caso di soccombenza del Ministero, con inevitabili ritardi in ordine alla composizione della vertenza e conseguenti danni al complesso immobiliare già in stato di abbandono.

Poichè si tratta di un'imponente opera che assolve ad una primaria funzione di ordine sociale, l'interrogante chiede, infine, di conoscere quali misure il Ministro intende porre in atto per chiudere la vertenza e consentire all'istituzione di potersi porre al servizio delle esigenze della comunità locale.

(4 - 01920)

(14 aprile 1981)

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che l'ONPI (Opera nazionale per i pensionati di Italia) è stata soppressa con legge n. 641 del 21 ottobre 1978 e che alle residue operazioni di liquidazione provvede l'Ufficio liquidazioni di questo Ministero secondo le modalità e le procedure stabilite dalla legge n. 1404 del 1956, si evidenzia che la cooperativa edilizia « Gran Sasso » con atto 20 novembre 1975, qualificato « compravendita di edificio futuro », si obbligò a trasferire all'ONPI un terreno di sua proprietà sito in l'Aquila, unitamente all'edificio che si era impegnata a costruirvi, da adibire a Casa di riposo per pensionati; il prezzo, convenuto tra le parti per un importo di lire 4.449 milioni, risultava alla suddetta data di soppressione dell'ONPI quasi interamente corrisposto.

La cooperativa anzidetta, poco prima della soppressione dell'ente di che trattasi, nel sostenere che il contratto in questione era da configurarsi come « appalto » e non come « compravendita di cosa futura », aveva fatto richiesta all'ONPI di una ulteriore somma di lire 3.868.800.000, di cui lire 3.425.800.000 a titolo di revisione prezzi secondo la normativa che disciplina i contratti di appalto.

Di fronte alle resistenze dell'Ente in questione, la ripetuta cooperativa convenne in giudizio l'ONPI davanti al Tribunale di Roma, il quale con sentenza depositata il 31 luglio 1980 ha condannato l'Ufficio liquidazioni di questo Ministero a pagare alla suddetta cooperativa la complessiva somma di lire 4.415.554.000, oltre gli interessi legali a decorrere dal 9 maggio 1979, nonchè l'ulteriore importo di lire 224.000.000 in solido con la regione Abruzzo e le spese di lite per lire 37.280.000.

A seguito dell'appello proposto avverso la suindicata sentenza dall'Avvocatura generale dello Stato, la Corte di appello di Roma con decisione del 12 maggio 1981, n. 901, ha parzialmente accolto sia l'impugnazione prodotta dall'Avvocatura generale dello Stato, sia quella incidentale della cooperativa edilizia « Gran Sasso ».

Per effetto di tale decisione, impugnata per Cassazione dall'Avvocatura generale, l'Ufficio liquidazioni ha disposto, con mandato del 10 giugno 1981, il pagamento in favore della cooperativa in parola della minore delle somme pretese e cioè quella costituente il saldo del prezzo e il saldo dei lavori suppletivi afferenti il complesso edilizio casa-albergo ex ONPI realizzato dalla suddetta cooperativa per complessive lire 945.000.000.

Per quanto concerne invece le somme pretese a titolo di revisione prezzi, ammontanti a circa lire 3.730.000.000, l'Ufficio liquidazioni di questo Ministero ha dovuto preliminarmente accertare se le condizioni economiche della cooperativa presentassero sufficienti garanzie di restituzione delle somme stesse, nel caso di accoglimento del proposto ricorso per Cassazione.

Poichè l'esito di tali accertamenti è risultato positivo, sulla base di concorde avviso dell'Avvocatura generale dello Stato è stato dato corso al pagamento anche del suddetto importo di lire 3.730.000.000, con mandato emesso in data 3 luglio 1981, rego-

larmente incassato dalla cooperativa di che trattasi.

Per quanto concerne, infine, la mancata utilizzazione dell'edificio in questione, si fa presente che il problema riguarda esclusivamente la regione Abruzzo la quale, pur informata dei pagamenti effettuati, non intenderebbe assumere in consegna l'immobile prima della completa definizione della vertenza.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

19 novembre 1981

BORZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali valutazioni possano trarsi, a suo parere, da taluni dei primi atti della nuova amministrazione dell'INPS, la quale:

1) con tanta e particolare solerzia si è premurata di far stampare e diffondere ben 15.000 esemplari dei discorsi di insediamento pronunciati il 18 dicembre 1980, con delle spese che, come tante altre, forse sono incompatibili con il clima di crisi che da anni si cerca di combattere, spese che presso l'INPS da anni non trovano adeguata valutazione al fine di evitare gli sperperi;

2) in occasione della nomina dei nuovi vice direttori generali, ha ritenuto opportuno e proficuo sottrarre dai criteri di valutazione le anzianità di servizio e di qualifica, in quanto, evidentemente, non ritenute utilmente cumulabili con quelli afferenti a probità, professionalità e cultura;

3) mostra di non saper « governare » quella realtà di potere e di condizionamenti rappresentata dal centro elettronico dove, non con l'esercizio del diritto di sciopero, ma con la semplice proclamazione dello stato di agitazione, si è nuovamente impedito, senza neppure conseguenze per « agitatori » ed « agitati », il regolare pagamento delle pensioni e delle retribuzioni;

4) sta, d'altro canto, largamente ovviando alle esigenze funzionali dell'ente, dotando alcune « segreterie particolari » di dirigenti, funzionari, mezzi strumentali e — per decine di milioni di spesa — di arredi e suppellettili non propriamente spartani.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non sia lecito arguire che i predetti e consimili fatti offrano di già le « linee di tendenza » di un'amministrazione orientata verso lo « stil novo » gestionale assicurato dal contesto dei discorsi di cui al precedente punto 1).

(4 - 01705)

(12 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Con circolare n. 59 A.G. - n. 3547 S.I./1 del 5 gennaio 1981, la sede centrale dell'INPS ha trasmesso ai propri uffici centrali e periferici, oltre, naturalmente, ai comitati regionali e provinciali, il testo degli interventi pronunciati dal presidente, dal direttore generale, dal vice presidente del collegio dei sindaci e dal Ministro del lavoro, in occasione dell'insediamento dei nuovi organi e ciò in quanto gli interventi in parola non si concretavano in mere enunciazioni di circostanza, ma tracciavano una bozza di programma, da svolgersi in un arco di tempo ben determinato.

L'INPS ha ritenuto utile divulgare i discorsi programmatici anche nei confronti delle forze sociali, quale doverosa indicazione degli indirizzi che intendeva seguire, nonchè quale testimonianza di un impegno operativo.

Per quanto riguarda i criteri seguiti nelle nomine dei nuovi vice direttori generali, si precisa che il 23 gennaio 1981 il consiglio di amministrazione dell'INPS, su conforme proposta del comitato esecutivo, ha deliberato la copertura dei due posti vavanti procedendo alla nomina del dottor Carlo Ciampicacigli e del dottor Emilio Antonucci, entrambi già appartenenti alla qualifica apicale della dirigenza; nel far ciò il Consiglio si è attenuto alle disposizioni legislative vigenti in materia e all'orientamento costantemente seguito per questo tipo di nomine, facendo ricadere la scelta su funzionari appartenenti al massimo livello dirigenziale.

In base alla valutazione globale dei titoli posseduti da tutti i funzionari dell'Istituto appartenenti alla qualifica di dirigente ge-

nerale, il comitato esecutivo e il consiglio di amministrazione, nella propria discrezionalità tecnica, hanno operato le scelte anzidette. In effetti l'anzianità di servizio e di qualifica rappresenta uno soltanto dei possibili criteri di scelta, ma non può di per se stessa condizionare un tale giudizio, stante la delicatezza e l'importanza delle funzioni da attribuire.

Quanto, poi, all'agitazione attuata presso il Centro elettronico nazionale, questa si è concretata in forme non rituali, per le quali sono in corso rigorosi accertamenti da parte di questo Ministero al fine di individuare e perseguire le connesse responsabilità ai vari livelli.

Venendo, infine, all'accenno fatto dal senatore interrogante ad « alcune segreterie particolari », si osserva che l'assegnazione alle medesime di dirigenti e funzionari è stata stabilita dall'INPS in relazione ai diversi settori di lavoro che devono essere seguiti e coordinati. Infatti presso l'Istituto operano molteplici organismi collegiali, previsti da norme legislative o regolamentari e che devono essere presieduti, o comunque seguiti, nella loro attività, dal presidente dell'INPS, e per i quali è sempre prevista la partecipazione del direttore generale e dei vice direttori generali. È quindi necessaria la presenza, nelle segreterie, di personale qualificato, per gli indispensabili raccordi operativi con le unità funzionali competenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

BUSSETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali concreti interventi il Ministro ritenga di dover effettuare presso l'INPS al fine di consentire l'immediato avvio dell'attività degli uffici della sede zonale di Andria.

Sta di fatto che, pur essendo stato consegnato il nuovo immobile all'istituto sin dall'ottobre 1980, così da rendere operante il pagamento dei canoni di locazione per oltre 15 milioni mensili già da quella data, gli uffici non sono ancora entrati in funzione non essendo disponibile il necessario organico, previsto in circa 150 dipendenti, a fronte dei quali ne sono disponibili solo una sessantina.

Occorre, quindi, snellire le procedure dei concorsi e provvedere in tutti gli altri modi legittimi se si vuole por fine alla scandalosa attuale inerzia ed appagare l'ansia e l'attesa dei circa 400.000 cittadini che dovrebbero beneficiare di quel servizio.

(4 - 01644)

(23 gennaio 1981)

RISPOSTA. — La sede zonale dell'INPS di Andria è entrata in funzione a decorrere dal 6 maggio di quest'anno.

Effettivamente, in attuazione del programma di decentramento territoriale approvato dal consiglio di amministrazione dell'istituto per la provincia di Bari, l'INPS prese in locazione i locali per la futura sede sin dall'ottobre del 1980.

Le necessarie opere di adattamento e il superamento delle difficoltà connesse con il reperimento del personale sono state tali da ritardare di qualche mese l'apertura della sede che, appunto, solo ai primi del maggio di quest'anno poteva iniziare la propria attività.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

CALARCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, in seguito alla pubblicazione degli elenchi degli iscritti alla loggia « P2 », alcune aziende editoriali e la RAI-TV hanno sospeso dalle funzioni alcuni direttori responsabili di testate giornalistiche, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro, con i poteri che gli competono, non intenda sollecitare alle Procure generali della Repubblica competenti per territorio — Roma, Milano e Napoli — la valutazione in sede penale di siffatte, incredibili iniziative e procedure.

Il direttore responsabile di una testata giornalistica — sia stampata che audiovisi-

va — è, infatti, soggetto di diritto penale soprattutto in relazione all'articolo 57 del codice penale ed all'articolo 8 della vigente legge sulla stampa. Quindi — secondo l'interrogante — può commettere grave reato chi gli impedisce di svolgere di fatto, anche se mediante il ricorso a forzosi periodi di ferie extra-contrattuali, l'esercizio dei suoi doveri, penalmente sanzionabili, e precipuamente quello di controllo (e quindi di rettifica) su tutto quanto viene pubblicato o diffuso dalla testata da lui diretta.

(4 - 02042)

(10 giugno 1981)

RISPOSTA. — Nessuna sollecitazione da parte del Ministro di grazia e giustizia è intervenuta nei confronti dell'autorità giudiziaria affinchè si valutassero in sede penale le iniziative e le procedure assunte da talune aziende editoriali verso direttori responsabili di testate giornalistiche, i cui nominativi figuravano negli elenchi degli iscritti alla loggia massonica P2.

Tali valutazioni, autonomamente compiute dalle competenti procure della Repubblica, non hanno condotto ad alcun atto di promovimento di azione penale nei sensi indicati dal senatore interrogante.

Il riferimento all'articolo 57 del codice penale e all'articolo 8 della legge sulla stampa non sembra d'altra parte del tutto puntuale in quanto, nel momento in cui il direttore sia forzatamente assente dal servizio, non gli potrebbe essere rimproverata in alcun modo una mancanza di controllo sul contenuto degli articoli pubblicati.

Si può d'altra parte rilevare che ai sensi degli articoli 4 e 6 della legge sulla stampa è sempre possibile sostituire, anche provvisoriamente, al direttore, altro responsabile (cfr. Cass. Sez. VI, 11 giugno 1968, in Cass. Pen. Mass. Ann. 1969, p. 1088).

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

18 novembre 1981

CIACCI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che l'operato della Centro-Finanziaria (società di capitali costituita prevalentemente dall'IMI e dal Monte dei Paschi di Siena) non appare ispirato agli scopi istituzionali di promozione dello sviluppo economico nelle regioni Toscana, Lazio, Umbria e Marche;

che tale giudizio scaturisce anche dai fatti relativi alle vicende fallimentari delle aziende « Roslein » di Radda in Chianti e « Isola d'Arbia-confezioni » (Siena);

che in quest'ultima azienda (occupata dalle maestranze), dopo il fallimento, si profila un disimpegno della Centro-Finanziaria (proprietaria dell'immobile ed amministratrice dei mezzi finanziari pubblici) nella ricerca di una soluzione imprenditoriale capace di utilizzare al meglio la potenzialità produttiva ed il livello tecnologico degli impianti e di salvaguardare i livelli di occupazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

la valutazione dei Ministri interessati sull'operato della Centro-Finanziaria in generale, e nel territorio senese in particolare (richiesta avanzata anche dai partiti democratici e dalle organizzazioni sindacali provinciali al Monte dei Paschi ed all'IMI in qualità di enti finanziatori di tale istituto);

quali iniziative intendono assumere per contribuire ad una soluzione positiva della vertenza all'azienda « Isola d'Arbia-confezioni », al fine di rendere produttivi i consistenti mezzi pubblici destinati alla medesima e per difendere e sviluppare l'occupazione in una situazione economica già fortemente colpita da altre crisi aziendali.

(4 - 01659)

(28 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che dall'esame degli elementi di risposta forniti dagli altri Ministeri interessati e dalla Banca d'Italia non sembra che gli scopi societari siano stati disattesi.

Tenuto conto degli interventi attuati in generale — ed in particolare sul territorio senese — si è riscontrato uno sviluppo ed una potenzialità di produzione acquisita di

varie aziende di diversi settori merceologici. La società detiene partecipazioni nella Calp s.p.a. Cristalleria artistica La Piana, che occupa 400 unità lavorative e che ha reso il suo marchio *Rcr Royal Crystal Rock* conosciuto e stimato a livello internazionale; nella Ceramiche senesi s.p.a., società costituita con contributo azionario della stessa Centrofinanziaria, in seguito alla chiusura delle aziende Crocchi e che, da tempo, con le sue 180 unità lavorative ha raggiunto il suo equilibrio economico ed è in fase di espansione; nella SILS che dopo un inizio faticoso oggi riesce ad occupare 50 maestranze e presenta delle buone prospettive di sviluppo.

A parere dello scrivente si ritiene che le note vicende che hanno travagliato la gestione dell'attuale azienda « Isola d'Arbia Confezioni » s.r.l. non siano da addebitare alla Centrofinanziaria, la quale opera peraltro in condizioni preesistenti non facili ed in settori merceologici, come quello delle confezioni, sempre difficili e spesso in crisi.

Dagli stessi soci della Centrofinanziaria quali l'IMI ed il Monte dei Paschi di Siena si è avuta assicurazione che la stessa società ha tentato e tenterà di adoperarsi nella ricerca di una soluzione favorevole del problema che consenta la ripresa dell'attività dell'azienda, oggetto di interrogazione, e la salvaguardia dei posti di lavoro per le maestranze, secondo una coerente linea di scelta già sperimentata nelle menzionate società.

In conclusione, e nel rispondere al secondo punto dell'interrogazione, premesso che le singole scelte di merito adottate anche da società cui partecipano, in conformità alla normativa vigente, istituzioni creditizie, come nel caso in esame, rientrano pur sempre nell'autonomia gestionale delle stesse società, si dà assicurazione che verrà esperito tutto il consentito ai fini del buon esito della situazione della Centrofinanziaria s.p.a. rispetto a quella dell'azienda « Isola d'Arbia Confezioni », nonchè della tutela del pubblico risparmio, nei limiti delle facoltà e competenze previste dalle norme del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

19 novembre 1981

DAMAGIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza della frana abbattutasi, nel pomeriggio del 16 novembre 1980, sull'abitato del comune di Piazza Armerina, che ha travolto larga parte del quartiere Canali.

In particolare, si chiede di conoscere:

a) quali azioni ha intrapreso l'Ufficio del Genio civile di Enna per un primo tempestivo accertamento dei danni provocati alle infrastrutture civili (reti idriche e fognanti, viabilità) e ad oltre 30 abitazioni che dovranno essere lasciate da altrettante famiglie, nonchè per la ricostruzione delle case che sono state spazzate via dal movimento franoso che ha colpito Rocca San Bartolo, Orti, Itria e San Francesco;

b) quali provvedimenti, con interventi straordinari, urgenti ed adeguati, si intendono prendere per la realizzazione di valide opere di difesa e consolidamento del centro storico della città di Piazza Armerina, al fine di evitare il ripetersi di occasioni di pericolo e lutti, così come accadde 8 anni addietro nel quartiere Castellina San Giorgio, quando il movimento franoso spazzò via una casa, causando la morte di 4 persone.

L'interrogante chiede, altresì, che il problema relativo alla difesa ed al consolidamento del centro storico venga posto dai Ministri competenti anche all'attenzione responsabile del Governo della Regione siciliana perchè, nell'ambito delle proprie competenze, provveda all'assunzione di precise e tempestive iniziative, e ciò non solo per restituire fiducia e tranquillità di vita alla comunità piazzese, ma anche per evitare definitivamente che « fatalità » e « cause naturali », aggiungendosi all'incuria ed al disinteresse degli uomini, distruggano un pa-

trimonio storico, artistico e monumentale di notevole pregio qual è la città di Piazza Armerina.

(4 - 01472)

(18 novembre 1980)

RISPOSTA. — Si premette che la materia oggetto della interrogazione cui si risponde rientra nella competenza regionale; per cui, acquisiti i necessari elementi dal commissariato dello Stato nella regione siciliana si fa presente, anche per conto degli altri Ministeri interessati, che il movimento franoso, che ha interessato il 16 novembre 1980 la pendice sud-est dell'abitato del comune di Piazza Armerina (Enna), ha determinato lo smottamento della via Stradonello del predetto centro, per una lunghezza di m. 30 ed una larghezza di m. 6, tra i numeri civici 79 e 113, interessando anche la sottostante via Ortalizio, nonchè la strada provinciale n. 15 (Piazza Armerina - Bivio Sitica) in corrispondenza del chilometro 0 e l'adiacente canalone Riana, con danni alla rete idrico-fognaria ed alla linea telefonica ed elettrica.

Due abitazioni ubicate a valle di via Ortalizio sono state investite dal terriccio con sfondamento del muro perimetrale e lieve ferimento di due persone.

Al verificarsi del sinistro le squadre dei vigili del fuoco di Enna e di Piazza Armerina si sono adoperate per la rimozione del terriccio franato nella strada provinciale n. 15 e per eliminare ogni pericolo.

Il comune di Piazza Armerina, in via precauzionale, a salvaguardia della pubblica e privata incolumità, ha emesso ordinanze di sgombero riguardanti 25 famiglie abitanti i fabbricati interessati dal sinistro.

Inoltre ha concesso ai sinistrati contributi in danaro in quanto essi non hanno inteso usufruire dei locali scolastici posti a loro disposizione.

Per il ripristino immediato delle sedi viarie, condotte idriche e fognarie, linee elettriche e del canalone Riana, il competente Ufficio regionale del genio civile di Enna ha chiesto ed ottenuto dall'assessorato regionale dei lavori pubblici un finanziamento di lire 200.000.0000, giusta fonogramma numero 2368/D.R. del 22 novembre 1980 del citato assessorato.

Allo stato attuale i relativi lavori sono stati completati.

Si informa, altresì, che per ulteriori interventi atti a migliorare la situazione della zona l'amministrazione comunale di Piazza Armerina ha in corso di elaborazione un progetto per la esecuzione di opere per l'ammontare di lire 500 milioni, alla cui esecuzione potrà farsi luogo con fondi che saranno assegnati al comune dalla regione siciliana.

Per la sistemazione definitiva delle pendici lato sud e per il consolidamento dei fabbricati minacciati a seguito della turbativa dell'intero quartiere, il citato Ufficio regionale del genio civile ha preventivato una spesa di lire 1.500.000.000, per la predisposizione di uno studio geormofologico e progetto di sistemazione da affidare ad *équipe* di sperimentata fama nel campo geologico.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

17 novembre 1981

FIORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Il 7 febbraio 1980 l'INPS decide di indire tre concorsi: per 100 posti di collaboratore (6.000 le domande pervenute), 700 di assistente (100.000 domande) e 539 di commesso (80.000 domande).

Poichè la selezione con criteri tradizionali richiederebbe non meno di due anni, l'INPS fa la scelta più moderna dei *tests* bilanciati affidandosi ad un accreditato istituto fiorentino che amministra in esclusiva e vende in regime di monopolio (dopo averli tarati sul modello italiano) i *tests* psico-attitudinali di prestigiosi centri stranieri.

Il primo concorso, per 100 posti di collaboratore, si svolge il 6 luglio. Appena sedici giorni dopo, il 22 luglio, sono resi noti i

nomi degli 827 candidati ammessi all'orale. Alcuni degli esclusi addebitano all'INPS di aver proposto dei « pornoquiz », con domande tipo: « Hai mai fatto l'amore in macchina? ».

In realtà nulla di erotico, e tanto meno di pornografico, è ravvisabile nel questionario, scorrendo il quale è facile scoprire l'inesistenza di questioni quali quelle segnalate dai ricorrenti.

Tuttavia il procedimento penale che ne è derivato a carico del vertice INPS ha prodotto una paralisi, con serio pregiudizio per i candidati ai posti banditi.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere:

a) quando gli 827 ammessi agli orali del primo concorso potranno effettuare la prova;

b) quando i 180.000 aspiranti agli altri due concorsi potranno sostenere la prova scritta, che ancora si auspica con i più veloci *tests* bilanciati.

(4 - 01799)

(10 marzo 1981)

RISPOSTA. — L'INPS, a seguito delle vicende concernenti il concorso a 100 posti di collaboratore, indetto il 7 febbraio 1980, i cui atti furono, come è noto, sequestrati dall'autorità giudiziaria sulla base di quanto previsto dalla legge 23 aprile 1981, n. 155, ha deliberato nel luglio scorso di revocare defintivamente il bando del predetto concorso.

Con successive deliberazioni l'Istituto provvederà all'indicazione di nuovi concorsi tenendo ovviamente conto delle innovazioni introdotte dall'articolo 1 della citata legge n. 155.

Le prove di esame dei due concorsi pubblici a 539 posti di « commesso » e a 700 posti di « assistente » hanno avuto luogo, rispettivamente, il 28 giugno e il 29 giugno scorso. I lavori di correzione degli elaborati sono attualmente in corso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

l'effettiva forza organica del Corpo degli agenti di custodia, distinta per ufficiali, sottufficiali, guardie ed appuntati, ausiliari;

la ragione per la quale il Ministro dell'epoca ha dichiarato al Senato, il 19 maggio 1981, che delle 20.500 unità previste dall'organico ne erano coperte 19.500, mentre poi nelle elezioni per i Comitati di rappresentanza del 6 giugno 1981 gli elettori iscritti erano soltanto 16.479.

(4 - 02144)

(28 luglio 1981)

RISPOSTA. Il dato relativo alle 20.500 unità, ripreso nella interrogazione, va riferito alla forza organica del Corpo degli agenti di custodia non alla data del 13 maggio 1981 ma a quella del 1° gennaio 1983, secondo le previsioni dell'ampliamento dell'organico del Corpo di 10.000 unità, ex legge n. 304 del 1980.

Non può, pertanto, sorprendere che gli elettori iscritti per le elezioni dei Comitati di rappresentanza, svoltesi il 6 giugno 1981, fossero 16.479 unità, posto che al 31 maggio l'organico degli agenti era di 19.374 unità, di cui in forza soltanto 16.610.

Al 31 maggio 1981 la situazione degli organici del Corpo degli agenti di custodia era la seguente:

	Ufficiali	Sottuf.	Appuntati Guardie	Totale
Organico	56	2.945	16.373	19.374
In forza	46	2.069	14.495	16.610
	—10	—1.878	—2.754	

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

18 novembre 1981

FORNI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'organizzazione attuale dei COASIT nei vari Stati in cui tali organismi devono provvedere all'assistenza degli emigranti italiani.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere il numero dei dipendenti degli stessi COASIT che provvedono ad assistere i nostri connazionali.

Facendo presente la precarietà del rapporto di lavoro dei succitati dipendenti, la cui retribuzione non figura in uno specifico capitolo dei bilanci dei COASIT, ed essendo prevista la soppressione dei comitati di assistenza all'estero, l'interrogante rileva che esiste un grave problema per i dipendenti che verrebbero a perdere il posto di lavoro senza garanzie di tipo previdenziale.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere gli intendimenti del Governo per tutelare degli operatori che hanno reso preziosi servizi all'Amministrazione dello Stato ed ai connazionali all'estero, in carenza di altri interventi e servizi.

(4 - 01629)

(22 gennaio 1981)

RISPOSTA. — L'attuale organizzazione di comitati, enti ed associazioni si basa su quanto disposto dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 che ne descrive espressamente le modalità di costituzione, la forma e le finalità istituzionali: « Gli uffici consolari, ove ne ravvisino l'opportunità nell'interesse della Comunità italiana, promuovono la costituzione di comitati e, nell'ambito della legge locale, di enti o associazioni con scopi assistenziali, educativi, ricreativi.

In particolare possono essere costituiti comitati consolari di assistenza, cui può anche essere attribuito il compito di coordinare l'attività di altri enti italiani che svolgano opera assistenziale a favore delle collettività italiane.

Del comitato consolare di assistenza fanno parte un presidente designato dall'ufficio consolare competente e almeno cinque esponenti della collettività italiana locale. Ove opportuno, il comitato consolare di assistenza potrà assumere altra denominazione ufficiale, avere base associativa, conseguire personalità giuridica secondo le norme del paese in cui opera » (*Omissis*).

I due successivi paragrafi prevedono inoltre le rendite, i contributi, le quote associative, le elargizioni ed i ricavati in base ai quali il comitato stesso provvede al raggiungimento dei suoi fini e le procedure concernenti gli aspetti contabili. La direzione generale dell'emigrazione di questo Ministero ha seguito con costante attenzione la evoluzione della problematica relativa ai comitati consolari, in particolare per quanto concerne la rispondenza degli statuti, via via emanati da ogni singolo comitato, alla normativa surriferita ed alle direttive di carattere generale impartite da questa Amministrazione in materia, anche alla luce delle indicazioni emerse dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione, soprattutto in materia di designazione del presidente e di composizione dei comitati stessi.

Inoltre non si è mancato di esprimere il proprio motivato parere nelle sedi istituzionali e nell'ambito di convegni, dibattiti e riunioni, sulle numerose proposte di legge di riforma dei comitati consolari apparse in questi ultimi anni e, da ultimo, sul disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato.

I dipendenti aventi funzioni amministrative a qualsiasi titolo (segreteria, impiegati a tempo pieno e parziale, eccetera) dei COASIT sono al momento attuale in numero di 112 così ripartiti: 78 in Europa di cui 11 a tempo parziale; 3 in Africa; 12 in America del Sud di cui 2 a tempo parziale; 6 in America del Nord di cui 3 a tempo parziale; 13 in Australia.

Il problema sollevato circa la precarietà del lavoro prestato dai suindicati dipendenti e le garanzie di tipo previdenziale, necessarie in particolare nell'*iter* di riforma e soppressione degli attuali COASIT riveste una importanza sociale, umana ed amministrativa che non viene certo sottovalutata da questo Ministero. Non si è quindi mancato di sottolineare questo elemento e di farlo rilevare, nei limiti della propria competenza. Si precisa comunque in proposito che il già citato disegno di legge attualmente all'esame del Senato non è, come è noto, di iniziativa governativa bensì parlamentare.

In tale contesto comunque, e proprio al fine precipuo della tutela degli operatori del settore, è stato richiesto che nell'ambito della riforma vengano salvaguardati i diritti acquisiti dal personale dipendente dei COASIT nel corso dei precedenti periodi lavorativi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FIORET

9 novembre 1981

FOSSON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Non potendosi dichiarare soddisfatto della risposta scritta data dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni alla sua interrogazione n. 4-01313, annunciata nella seduta del Senato del 17 settembre 1980, specialmente per quanto concerne la mancata attuazione in Valle d'Aosta, da parte della RAI, di quanto previsto dall'articolo 19 della legge n. 103 del 14 aprile 1975, relativo ai programmi radiofonici e televisivi in lingua francese, l'interrogante chiede di conoscere quali sono i motivi per cui, a quasi sei anni dall'entrata in vigore della legge, non sono stati attuati tali adempimenti e quali sono gli intendimenti del Governo per giungere ad una sollecita realizzazione dei programmi radiofonici e televisivi in lingua francese presso la sede regionale RAI della Valle d'Aosta.

(4-01704)

(12 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si conferma quanto già comunicato in occasione della risposta data all'interrogazione n. 4-01313 presentata dall'onorevole interrogante ed annunciata nella seduta del Senato del 17 settembre 1980.

Com'è noto, nel frattempo è stata rinnovata la convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI-Radio televisione italiana spa, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, il cui articolo 30 prevede che le convenzioni aggiuntive di cui all'articolo 19 della legge 14 aprile 1975, n. 103, siano prorogate al massimo fino al 28 febbraio 1982.

Si rende noto, pertanto, che il problema delle trasmissioni televisive per le minoranze etniche sta già formando oggetto di esame, per la predisposizione delle relative convenzioni aggiuntive, presso i competenti organi della Presidenza del Consiglio dei ministri, in modo da adottare le soluzioni entro il termine previsto dalla convenzione.

Si assicura che in tale sede questa Amministrazione non mancherà di rappresentare l'esigenza di stipulare anche la convenzione per l'effettuazione di trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua francese.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

18 novembre 1981

MARAVALLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per dar seguito alla Raccomandazione n. 919, concernente la protezione dei lavoratori nel caso di insolvibilità del datore di lavoro, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 13 maggio 1981, sulla base di una relazione della Commissione delle questioni sociali e della sanità (*Doc.* 4699).

Nella Raccomandazione in esame si chiede al Comitato dei ministri di creare un fondo di garanzia a tutela dei lavoratori, finanziato con quote pagate dall'industria e sussidiariamente con fondi pubblici. Si chiede, inoltre, che lo Stato sia garante dei crediti salariati e della loro protezione sociale.

(4-02034)

(10 giugno 1981)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 919 sulla protezione dei lavoratori nel caso di insolvenza del datore di lavoro, che il 13 maggio 1981 l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha indirizzato al Comitato dei ministri e che quest'ultimo, come da prassi, invierà al comitato direttore sociale per i

provvedimenti conseguenti, ripete, in buona sostanza, princìpi e misure, ivi compresa la previsione di fondi al fine di garantire il reddito dei lavoratori in caso di insolvibilità dell'imprenditore, contenuti nella Direttiva approvata in sede CEE, sullo stesso argomento, il 20 ottobre 1980.

In sostanza la commissione delle questioni sociali e della sanità dell'Assemblea consultiva, nel proporre tale Raccomandazione, ha inteso non tanto riaffermare princìpi già discussi e consolidati in sede CEE, quanto sensibilizzare in particolare gli Stati membri del Consiglio d'Europa, ma non aderenti alla Comunità, su tale importante problema.

Si tratta di una iniziativa estremamente valida, tanto che i competenti servizi delle Amministrazioni interessate sono attualmente già impegnati nella predisposizione di quegli strumenti legislativi ed amministrativi ritenuti necessari per il pieno recepimento nell'ordine interno dei princìpi e delle norme contenuti nella summenzionata direttiva CEE.

Non si pongono, pertanto, patricolari problemi per il nostro paese.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

MARAVALLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Visto:

che la strada statale n. 71, « Umbro-casentinese », attraversa il centro storico di Orvieto;

che nel tratto adiacente a detta città il traffico pesante è particolarmente presente per la vicinanza del casello autostradale;

che il degrado della Rupe orvietana costringe lo Stato a stanziare notevoli fondi per evitare all'arte ed alla cultura la perdita di tale centro storico;

che le risultanze dello studio di esperti nominati in Commissione da apposita legge individuano nel traffico, e in particolare quello pesante, uno dei fattori del disfacimento della piattaforma tufacea;

che attualmente il traffico su detta strada statale in località « Confaloniera » è deviato in senso unico alternato per frane;

che anche prima della frana il traffico pesante si svolgeva lungo un'angusta strada provinciale che attraversa Orvieto scalo, con grande pericolo per gli abitanti, per poi sottopassare la ferrovia in sottovia quanto mai pericoloso,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga necessario che l'ANAS predisponga il progetto di una variante che eviti tali inconvenienti e, qualora il problema in detta sede fosse già presente, i tempi di studio e di realizzazione.

(4 - 02276)

(8 ottobre 1981)

RISPOSTA. — È stato rimosso il senso unico alternato sulla statale n. 71 « Umbro-ca sentinese » in località « Confaloniera » con il conseguente ripristino della circolazione normale.

Tale senso unico alternato era stato istituito a causa della persistente caduta di detriti tufacei provenienti dalle pareti rocciose e dalle pendici montane sovrastanti la statale (Rupe orvietana).

Inoltre risulta che l'amministrazione del comune di Orvieto, interessata dal compartimento ANAS di Perugia, sta dando corso alle opere necessarie atte a delimitare la caduta di materiale dalla rupe rocciosa.

Per quanto riguarda la costruzione di una variante, il compartimento ANAS di Perugia ha già provveduto ad impostare uno studio preliminare inteso ad accertare la fattibilità dell'intervento che dovrà coordinarsi con la regione Umbria e con gli altri enti locali interessati.

La variante dovrebbe essere compresa tra il chilometro 26 e il chilometro 30 e la spesa per la realizzazione dell'opera è presuntivamente prevista in circa lire 12 miliardi.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

17 novembre 1981

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Premesso che, in data 8 settembre 1979, decedeva per folgorazione presso il centro operativo « Italcable » di Acilia il signor Sergio Lombardi, vice capo ufficio addetto al settore elettrico, l'interrogante chiede di conoscere:

le cause generatrici del decesso;

le circostanze in cui è avvenuto il decesso;

la rispondenza o meno dell'ambiente in cui si è verificato il decesso (cabina di trasformazione della potenza di 8.400 volts) alla normativa in vigore;

le eventuali responsabilità accertate in ordine a manovre regolarmente disposte ed eseguite;

i provvedimenti di competenza adottati.

(4 - 01662)

(29 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Il 7 novembre 1979 il signor Sergio Lombardi, dipendente della ditta Italcable, si trovava nella cabina elettrica del centro operativo della società, in Acilia, insieme ad altri due lavoratori, dipendenti di una ditta esterna che aveva in appalto l'esecuzione di alcuni lavori.

Il Lombardi, nel chiedere di propria iniziativa ai due tecnici l'esecuzione di un intervento non ordinato dall'Italcable, omise di eseguire le manovre necessarie ad escludere da tensione il punto dell'incidente e rimase folgorato da una scarica elettrica.

Dalle indagini immediatamente effettuate dall'Ispettorato del lavoro e successivamente riferite all'autorità giudiziaria, è emersa la piena rispondenza dell'ambiente in cui è avvenuto il decesso alla normativa vigente.

Alla medesima conclusione è pervenuta anche un'apposita commissione di inchiesta interna, incaricata di indagare sui fatti e sulle cause che determinarono l'infortunio. La commissione ha operato con l'assistenza del professor ingegner Enrico Astuni, direttore dell'Istituto di elettronica della facoltà di ingegneria dell'Università di Roma, in qualità di esperto.

Sul luttuoso evento inoltre, sono stati esperiti gli accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria ed il giudice istruttore del tribunale penale di Roma — aderendo alla richiesta del pubblico ministero — ha ritenuto di non doversi promuovere la azione penale a carico della società Italcable per il decesso del signor Sergio Lombardi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

MITROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che Monopoli (Bari) è un centro con 44.252 abitanti (fine gennaio 1981);

che risultano a tutt'oggi iscritti, presso il locale Ufficio di collocamento, 23.878 lavoratori, di cui 530 disoccupati (450 industria, 80 agricoltura);

che risultano altresì iscritti nelle speciali liste 700 giovani (di cui il 70 per cento circa inseriti anche nelle normali liste);

che l'attuale organico di detto Ufficio di collocamento è composto di 5 unità reclutate con la legge n. 285 e di una unità anziana, prossima alla pensione (signor Todisco);

che tale Ufficio di collocamento è retto, da diverso tempo, da un funzionario (signor Bellomo) che copre il ruolo di dirigente in maniera discontinua (a giorni alterni);

che su Monopoli gravita un vasto *hinterland* occupazionale (lavoratori pendolari);

che tale stato di cose genera, oltre che un sovraccarico di lavoro, riflessi pesantemente negativi nei confronti dei lavoratori e della situazione occupazionale in genere,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali disposizioni il Ministro intenda impartire al fine di consolidare, stabilmente e regolarmente, le funzioni del dirigente dell'Ufficio di collocamento di Monopoli (Bari) e di integrare l'attuale organico fino ai livelli richiesti dalla situazione occupazionale denunciata;

quali accertamenti intenda disporre al fine di verificare il regolare rispetto dei contratti di lavoro nell'assunzione di manodopera (specie agricola) migratoria dai comu-

ni finitimi e delle leggi che regolano il collocamento al lavoro.

(4 - 01719)

(17 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Si è in grado di rassicurare l'onorevole interrogante che i problemi di carattere organico riguardanti la sezione comunale di collocamento di Monopoli hanno trovato da tempo una soddisfacente soluzione.

Infatti, con decreto ministeriale 14 aprile 1981 è stato nominato il dirigente titolare della sezione medesima nella persona del signor Onofrio Intini.

Nell'espletamente dei compiti istituzionali dell'ufficio il signor Intini è attualmente coadiuvato da n. 5 giovani assunti *ex lege* n. 285 del 1977, che risultano validamente idonei a coprire le necessità derivanti dal carico di lavoro della sezione in esame.

Con la nomina del nuovo titolare dell'ufficio, dunque, si può ritenere che la sezione di Monopoli abbia acquistato un soddisfacente grado di funzionalità organizzativa, come hanno avuto modo di constatare e dichiarare al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Bari anche le stesse organizzazioni sindacali locali.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione, si ricorda che l'Ispettorato provinciale del lavoro di Bari svolge annualmente un servizio di vigilanza con appositi gruppi ispettivi, specialmente nelle zone agricole interessate, al fine di garantire il regolare rispetto dei contratti di lavoro e l'osservanza delle leggi in materia.

Tali gruppi sono costituiti, oltre che dagli ispettori del lavoro, dagli addetti alla vigilanza e dai carabinieri in servizio presso l'Ispettorato, anche da giovani assunti con la legge n. 285 del 1977 e da funzionari degli istituti previdenziali ed assistenziali.

La vigilanza viene svolta più intensamente nei mesi di luglio, agosto e settembre in occasione dei lavori di raccolta, cernita ed incassettamento dell'uva da tavola e continua nei mesi successivi per la raccolta dell'uva da vino e delle olive.

In questa materia occorre ancora ricordare le direttive impartite dalla Direzione generale del collocamento della manodopera del Ministero con la circolare n. 71 del 6 agosto 1980, tesa ad ottenere un miglioramento organizzativo di questa attività di vigilanza in agricoltura.

L'esito di tale vigilanza ed i risultati conseguiti costituiscono, poi, oggetto di periodiche relazioni che l'Ispettorato del lavoro di Bari inoltra di volta in volta al Ministero.

Inoltre, come è noto, l'Ispettorato provinciale del lavoro di Bari, per l'eventuale mancato rispetto dei vigenti contratti collettivi di categoria da parte di aziende agricole, segnala le ditte inadempienti, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 83 del 1970 e dell'articolo 36 della legge n. 300 del 1970, all'Assessorato dell'agricoltura della regione Puglie, per le determinazioni di sua competenza, nella presunzione che tali aziende abbiano potuto usufruire di agevolazioni fiscali o creditizie o di qualsiasi altro intervento pubblico

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

MITROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che risultano giacenti presso la sede provinciale INPS di Bari circa 15.000 domande di ricostruzione, maggiorazione e supplemento di pensione;

che la liquidazione di quelle elaborate, prevista inizialmente per il primo bimestre 1981, a tutt'oggi non risulta evasa;

che il CED ha comunicato alla sede di Bari lo slittamento di tali liquidazioni a giugno 1981, ipotizzando anche l'eventualità, a tale data, di un ulteriore slittamento al prossimo anno,

l'interrogante chiede di conoscere quali tempestivi provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di promuovere la sollecita liquidazione delle pensioni già elaborate e di ovviare ai ritardi già subìti (e/o preannunciati) nella elaborazione e liquidazione delle domande pendenti.

(4 - 01752)

(25 febbraio 1981)

RISPOSTA. — La situazione di disagio di numerosi pensionati rappresentata per la provincia di Bari, a causa della ritardata liquidazione delle domande di ricostituzione di pensione, da tempo forma oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero e dello stesso INPS.

Attualmente, le sedi periferiche dell'Istituto, utilizzando il sottosistema elaborativo decentrato, sono state poste in grado di definire le ricostituzioni per assegni familiari e quote di maggiorazione e possono procedere all'erogazione di acconti per tutti gli altri tipi di ricostituzioni.

Nel corso del 1980, il consistente carico di lavoro derivante all'INPS dall'applicazione delle leggi n. 33 e n. 440 del 1980, nonchè la necessità di progettare nuove complesse procedure automatizzate — essendo ormai obsoleti i preesistenti programmi a causa delle innovazioni legislative intervenute negli ultimi anni — hanno, in effetti, impedito l'elaborazione delle ricostituzioni. Peraltro, considerato che le nuove procedure saranno operative entro l'anno, la sede centrale dell'Istituto ha approntato una procedura semplificata, che ha consentito l'erogazione di congrui acconti sia per le ricostituzioni interessate da assegni familiari, sia per quelle interessate da supplementi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

MITROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, con il passaggio all'INPS delle competenze relative al disciolto Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (INAM), per la sede provinciale INPS di Bari erano stati previsti:

un aumento di organico di 62 unità (provenienti dal disciolto ente);

la fruizione di locali precedentemente utilizzati da enti disciolti;

che, successivamente, il contingente delle 62 unità lavorative è stato contratto a 44 unità e nessun locale è stato concesso all'INPS;

che, a seguito della riapertura dei termini per le opzioni (INPS o SAUB), altro personale (delle 44 unità) è defluito nell'organizzazione regionale (SAUB);

che, a tutt'oggi, non è noto il numero delle unità lavorative residue per la sede provinciale INPS di Bari (comunque vistosamente insufficienti a far fronte all'avvenuto, notevole aggravio delle competenze),

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di ovviare alla situazione denunciata che aggrava ulteriormente le preesistenti carenze della sede provinciale INPS di Bari. (4 - 01753)

(25 febbraio 1981)

RISPOSTA. — I contingenti numerici del personale degli enti mutualistici soppressi, iscritto nei ruoli regionali degli addetti ai servizi delle unità sanitarie locali o assegnato all'INPS, all'INAIL e ad altri enti e pubbliche amministrazioni, sono stati stabiliti — in attuazione dell'articolo 67 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 — con decreti del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Consiglio sanitario nazionale e le organizzazioni sindacali confederali rappresentate nel CNEL.

Il decreto interministeriale 20 dicembre 1979, nel prefissare i contingenti numerici del predetto personale, aveva inizialmente assegnato alla sede provinciale INPS di Bari n. 61 unità provenienti dal disciolto INAM.

Tali unità sono risultate ridotte a n. 45 negli elenchi nominativi del personale di cui si tratta, trasmessi all'INPS dal Ministero della sanità, ed infine determinate in n. 44 dal decreto-legge 10 ottobre 1980 che, con l'assestamento degli stessi contingenti numerici, ha apportato ulteriori variazioni agli elenchi nominativi.

In totale risultano, comunque, destinate alla sede di Bari n. 59 unità provenienti dai vari enti mutualistici soppressi.

Si ricorda, infine, che la messa o meno a disposizione delle varie unità funzionali dell'INPS (ivi compresa la sede provinciale di Bari) di locali degli enti mutualistici soppressi rientra nella discrezionalità decisionale della regione o provincia competente per territorio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

MITROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il sisma del 23 novembre 1980 ha interessato marginalmente diversi comuni della Puglia;

che l'intensità avvertita a Monopoli è stata tale da procurare danni a diversi immobili;

che l'Ufficio tecnico comunale, mediante sopralluoghi, ha effettuato i necessari riscontri,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda avviare al fine di promuovere un censimento completo (comune per comune) dei danni subiti dal patrimonio edilizio pubblico e/o privato, che consenta di valutare l'opportunità e l'entità di eventuali ristori economici finalizzati al recupero degli immobili danneggiati, atteso che l'attuale momento vede una forte domanda abitativa senza il riscontro di una adeguata disponibilità del mercato.

(4 - 01755)

(25 febbraio 1981)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.

Subito dopo il noto movimento tellurico del 23 novembre 1980, il Provveditorato alle opere pubbliche di Bari effettuò una serie di sopralluoghi sull'intero territorio della regione Puglia per accertare i danni subiti dagli edifici demaniali di particolare interesse artistico nonchè dagli edifici di culto.

Tali accertamenti miravano a quantificare l'importo presuntivo della spesa occorrente per il recupero del patrimonio immobiliare danneggiato.

Per quanto concerne in particolare il comune di Monopoli la situazione e la seguente:

EDIFICI DEMANIALI:

1) Uffici Dogana	L.	100.000.000
2) Caserma Carabinieri	L.	150.000.000

EDIFICI DI CULTO:

1) Ex Convento S. Antonio	L.	100.000.000
2) Monastero S. Leonardo	L.	200.000.000
3) Complesso Monacelle	L.	150.000.000
4) Chiesa S. Pietro		——
5) Ex Convento S. Martino		——
6) Castello	L.	500.000.000
7) Chiesa del Purgatorio	L.	100.000.000
8) Palazzo Palmieri	L.	100.000.000

Per quanto riguarda i danni provocati dal sisma alle opere di edilizia privata si comunica che, secondo stima effettuata dallo stesso comune di Monopoli, risultano danneggiate n. 59 abitazioni private.

Circa la situazione dei restanti comuni si fa presente che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 22 maggio 1981, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* numero 146 del 29 maggio 1981, i sottoindicato 14 comuni della provincia di Foggia sono stati considerati danneggiati dai predetti eventi sismici:

1) Accadia
2) Anzano di Puglia
3) Ascoli Satriano
4) Bovino
5) Candela
6) Castelluccio dei Sauri
7) Celle di San Vito
8) Deliceto
9) Faeto
10) Monteleone di Puglia
11) Orsara di Puglia
12) Panni
13) Rocchetta S. Antonio
14) S. Agata di Puglia.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

17 novembre 1981

MITROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che da tempo si lamenta l'inidoneità delle strutture INPS rispetto ai compiti affidati o in fase di affidamento;

che di tutto ciò si è reso conto il Comitato provinciale INPS di Bari che, mediante la creazione di sedi zonali, sostiene si possa rendere più spedito il servizio in favore dei lavoratori aventi diritto;

che sussistono motivazioni sufficienti a giustificare l'insediamento di una unità distaccata a Monopoli (Bari);

che, in particolare, il comprensorio Monopoli-Polignano (già accorpato quale USL e già individuato quale prossima sede zonale INAIL) è caratterizzato da omogeneità sociale ed economica, con prevalente attività agricola;

che la realtà dei due centri è evidenziata dalle seguenti cifre: oltre 9.000 lavoratori agricoli, circa 2.300 coltivatori diretti e mezzadri, 1.650 artigiani, 2.000 addetti al commercio, 1.600 lavoratori dell'industria, circa 10.000 pensioni in pagamento, 5.310 aziende agricole a diversa conduzione, 638 aziende artigiane ed industriali soggette ad obblighi contributivi;

che l'insediamento geografico a Monopoli di una unità distaccata INPS risulterebbe vantaggioso per tutto il sud barese,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno, sulla scorta di quanto esposto in premessa, disporre utilmente il decentramento intravisto.

(4 - 02106)

(7 luglio 1981)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro per gli affari regionali. A seguito della delibera del Consiglio di amministrazione dell'INPS del 10 ottobre 1980, che ha definito nuove linee di sviluppo in materia di decentramento territoriale dei servizi, il comitato provinciale di Bari dell'Istituto ha approvato, con deliberazione del 17 marzo 1981, un piano di decentramento articolato, oltre che sulla sede zonale di Andria, già funzionante, su 14 centri operativi, di cui uno da realizzare, in via prioritaria, nel comune di Monopoli.

Detto piano dovrà essere, ora, sottoposto all'esame del Consiglio di amministrazione, nel contesto di un programma nazionale di decentramento territoriale dei servizi dell'Istituto.

Ciò posto, si fa presente che, nel caso di approvazione da parte del Consiglio di amministrazione del programma suindicato, alla realizzazione del centro operativo di Monopoli si potrà pervenire allorchè i competenti organi locali avranno fornito tutti gli indispensabili elementi di valutazione in materia di risorse umane e strumentali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

MITROTTI, CROLLALANZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che il reparto di Alberobello dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, a seguito di richieste precisazioni in merito all'erogazione idrica negli abitati del reparto, così informava in data 18 luglio 1980: « Dalle opere principali di adduzione vengono derivate delle portate idriche costanti nell'arco delle 24 ore, ma variabili abitato per abitato; la determinazione dei valori delle portate è effettuata in funzione dei fabbisogni di consumo e delle disponibilità globali, nonchè di esigenze tecniche di diversa natura. Le portate assegnate ai singoli abitati non sono sufficienti ad assicurare l'erogazione continua dell'acqua, per cui ai serbatoi pieni viene affidata la duplice funzione di compenso e riserva. . . . Notevoli difficoltà nella distribuzione idrica si riscontrano nelle frazioni che necessitano ancora delle opere integrative di adduzione, come Pezze di Greco e Torre Canne (Fasano), Capitolo e Macchia di Monte (Monopoli), Lanzo e San Paolo (Martina Franca); per dette opere integrative sono stati già redatti i progetti che sono in corso di approvazione e finanziamento »;

che, in data 9 maggio 1981, lo stesso reparto di Alberobello dell'Ente autonomo acquedotto pugliese ha invitato i comuni gestiti «... a dotarsi di autobotti per un servizio di emergenza. Non è infatti possibile per l'Ente fronteggiare con i propri mezzi le numerose esigenze che certamente verranno a determinarsi nei vari abitati... »,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali misure urgenti si intendano adottare e quali disposizioni si intendano impartire per far fronte alla situazione di estrema gravità denunciata;

quale sia l'attuale stadio dei progetti, innanzi richiamati, relativi ad opere integrative di adduzione.

(4 - 02064)

(20 giugno 1981)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno e del Ministro per gli affari regionali e si fa presente quanto segue.

Per alleviare i disagi all'utenza causati dalle ridotte disponibilità idriche, specie dopo gli eventi del sisma del novembre 1980, l'Fnte autonomo per l'acquedotto pugliese (EAAP) ha adottato l'unica alternativa possibile, consistente nell'incremento dell'attingimento dalle falde sotterranee locali.

Tale ente, inoltre, ha provveduto ad attingere acque con attrezzature di emergenza da diversi pozzi trivellati in vicinanza di serbatoi.

Per quanto riguarda, in particolare, gli abitati citati nell'interrogazione, la situazione è aggravata dal fatto che sono in esercizio ancora le vecchie opere di alimentazione dell'acquedotto del Sele, non essendo ancora intervenuto il finanziamento delle opere integrative.

Al riguardo si fa presente che per le frazioni Pezza di Greco, Torre Canne (Fasano) e Capitolo e Macchia di Monte (Monopoli) l'EAAP ha redatto i progetti n. 1305/DT del 12 gennaio 1978 e n. 3675/DT del 4 febbraio 1978, rispettivamente dell'importo di lire 2.115.000.000 e lire 12.500.000.000, successivamente inoltrati alla Cassa per il Mezzogiorno e tuttora non ancora finanziati; per le frazioni Lanzo e S. Paolo (Martina Franca) si attende che il comune ottenga il finanziamento del progetto già redatto dall'EAAP (Prog. n. 21353/DT del 21 agosto 1978 dell'importo di lire 575.000.000).

Per i suddetti abitati si è provveduto ad assicurare un servizio integrativo a mezzo autobotti, adottando ogni possibile accorgimento di carattere tecnico per fronteggiare gli elevati consumi che si registrano nel periodo estivo con il notevole afflusso turistico.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

17 novembre 1981

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il numero degli iscritti nell'elenco anagrafico dei lavoratori agricoli in comune di Nardodipace e con quale criterio esso è stato compilato.

(4 - 02168)

(4 agosto 1981)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti presso la sezione del lavoro e della massima occupazione di Nardodipace è risultato che nell'elenco nominativo dei lavoratori agricoli di tale comune, relativo all'anno 1980, sono stati iscritti n. 318 unità, di cui 166 donne.

Per la formazione dell'elenco in parola, la sezione del lavoro si è attenuto ai criteri previsti dalle disposizioni legislative ed amministrative vigenti, nel senso che in esso sono stati iscritti lavoratori che dagli atti d'ufficio (*nulla osta* di avviamento al lavoro, comunicazioni di assunzione diretta, comunicazioni di licenziamento) risultavano aver effettuato giornate lavorative alle dipendenze di terzi.

Il citato elenco è stato approvato in data 12 giugno 1981 dalla commissione locale per la manodopera agricola di Serra S. Bruno, alla quale la sezione di Nardodipace è stata aggregata sin dal 28 maggio 1971 ai sensi dell'articolo 6, 2° comma, della legge n. 83 del 1970.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

NERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia in base alla quale il suo Ministero intenderebbe procedere alla chiusura, anche temporanea, dell'ufficio di collocamento di Arsiè (Belluno).

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga, più che opportuno, necessario revocare il provvedimento, considerato il grave disagio che la chiusura di detto Ufficio provocherebbe alla popolazione di Arsiè che, già menomata e condizionata dal fatto di risiedere in una zona montana — carente di infrastrutture, sprovvista o quasi di mezzi di collegamento pubblico ed economicamente depressa — sarebbe costretta, aggiungendo sacrificio a sacrificio, a raggiungere la località di Fonzaso dove esiste l'ufficio di collocamento meno difficilmente raggiungibile.

(4 - 01904)

(9 aprile 1981)

RISPOSTA. — La sezione di collocamento del comune di Arsiè è stata chiusa in data 9 aprile 1981 e le sue competenze sono state trasferite all'ufficio di collocamento del comune di Fonzaso.

La decisione si giustifica con l'attuale grave carenza di personale che caratterizza le strutture periferiche degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, che impone difficili scelte organizzative volte alla razionalizzazione dei servizi.

Nell'assumere il provvedimento di chiusura della sezione di Arsiè non si è mancato però di valutarne i riflessi sugli utenti: in realtà il comune di Arsiè, che conta circa 3.500 abitanti, dista soltanto 7 chilometri dal comune di Fonzaso, con cui è collegato da adeguati mezzi di trasporto pubblico; è, inoltre, quasi completamente privo di risorse economiche e di attività produttive, di conseguenza ha un'utenza numericamente irrilevante e perciò presenta un tasso di domanda di servizio del collocamento abbastanza modesto.

Inoltre, la necessità di chiudere l'ufficio di collocamento di Arsiè accentrandone il servizio nel vicino e più importante comune di Fonzaso era stata preventivamente discussa e concordata con il sindaco interessato il quale, interpellato dagli uffici competenti di questo Ministero anche nella sua veste di presidente della comunità montana del Feltrino (comprensivo di entrambi i comuni), aveva esplicitamente convenuto sull'opportunità di formare strutture con competenza territoriale circoscrizionale, funzionanti tutti i gorni, al posto di una pluralità di strutture a servizio ridotto, precario e aleatorio.

Per tali motivi, in uno con l'obiettivo di preordinare un'organizzazione periferica a carattere distrettuale o comprensoriale secondo le linee progettate nella preannunciata riforma del collocamento, la chiusura della sezione comunale di Arsiè è da considerarsi definitiva.

D'altronde, la eventuale revoca del provvedimento di chiusura provocherebbe un susseguirsi di richieste di analoghe misure da parte delle altre amministrazioni locali, parimenti interessate alla riapertura dei rispettivi uffici di collocamento e che da tempo insistono in tal senso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

PAPALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero che l'ANAS si è dichiarata disponibile ad acquisire dalle Ferrovie dello Stato il tratto Ostiglia-Legnago e il tratto Grisignano di Zocco-Treviso della linea ferroviaria Ostiglia-Treviso, smantellata dopo la seconda guerra mondiale;

se ritengono necessaria (come è richiesto da alcune province venete) la costruzione, sul tracciato della ex ferrovia suddetta, di una o più strade di grande comunicazione che comporterebbero spese elevate solo per l'acquisto dell'area ferroviaria, il livellamento del terreno al piano campagna, l'acquisto di aree limitrofe necessarie per la dimensione di « superstrada » e la demolizione di numerose abitazioni agricole esistenti a ridosso della ex ferrovia;

se non considerano più utile impegnare i mezzi finanziari disponibili per allargare e sanare la rete viaria esistente, e in parti-

colare la « strada del Santo », la Villafranca-Padova, per ricostruire o ripristinare al traffico i ponti sul fiume Brenta, in provincia di Padova, alcuni dei quali crollati, altri chiusi al traffico a causa delle selvagge ed incontrollate escavazioni, e per il disinquinamento, la sicurezza ed il recupero ambientale e paesaggistico del fiume Brenta;

se concordano con la necessità di destinare l'attuale sede della ex ferrovia ai comuni competenti per territorio, al fine dichiarato di utilizzarla a seconda dei bisogni pubblici e per l'eventuale ricomposizione unitaria dei fondi rustici.

(4 - 02264)

(6 ottobre 1981)

RISPOSTA. — L'ex linea ferroviaria Ostiglia-Legnago-Treviso comprende un tratto di circa chilometri 18, da Ostiglia a Legnago, soppresso e smantellato dall'Amministrazione ferroviaria.

La linea, realizzata a doppio binario, presenta un rilevante numero di opere d'arte costituite da sovrappassi all'esistente viabilità stradale.

Il sedime di tale linea può essere reso disponibile, per opere di pubblica utilità, relativamente ai tratti Ostiglia-Legnago e Grisignano di Zocco-Treviso.

Il tratto di linea intermedio tra Legnago e Grisignano di Zocco è tuttora in esercizio per il servizio merci.

Le amministrazioni provinciali di Verona, Vicenza, Padova e Treviso sarebbero interessate ad utilizzare il rilevato ferroviario dei tratti soppressi per la costruzione di uno o più tronchi stradali, al fine del miglioramento di talune direttrici di traffico quali quelle affluenti sulla strada statale n. 37 « del Santo ».

Tali strade potrebbero essere costruite o dall'ANAS o dalle amministrazioni provinciali interessate, a seconda degli orientamenti che scaturiranno dalle impostazioni del Piano regionale trasporti della regione Veneto.

Evidentemente la questione non è nè semplice nè di facile soluzione; ne sono riprova gli oscillanti orientamenti che in questi ultimi tempi sono stati manifestati dalle autorità locali.

Comunque si assicura che la soluzione del problema sarà attentamente esaminata e soprattutto sarà ampiamente dibattuta nelle sedi competenti per addivenire ad una soluzione che terrà anche conto degli interessi locali.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

17 novembre 1981

PETRONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative urgenti si intendano prendere onde evitare che venga trasferito a Catanzaro il distaccamento dei vigili del fuoco di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro (composto da ben 28 unità al servizio di una utenza di 150.000 abitanti), perchè sfrattato dagli angusti locali attualmente occupati, nel mentre l'Amministrazione comunale non provvede, con colpevole inerzia, a reperire idonei locali, nè a scegliere idonea area per la costruzione della nuova caserma.

(4 - 01748)

(25 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Il proprietario dell'immobile, adibito a sede del distaccamento dei vigili del fuoco di Lamezia Terme, ha dato disdetta del rapporto di locazione ai sensi dell'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

Essendo risultati validi, alla luce della citata disposizione, i motivi addotti dall'interessato, si è provveduto ad avviare, tramite il comando regionale vigili del fuoco e il comune di Lamezia Terme, ricerche per il reperimento di altro idoneo stabile nello stesso comune, proprio al fine di evitare che il distaccamento dovesse essere trasferito altrove.

Poichè le ricerche non hanno dato sino ad oggi esito positivo, la prefettura di Catanzaro, previo parere favorevole dell'avvocatura distrettuale dello Stato, ha preso contatti col proprietario del vecchio stabile allo scopo di pervenire ad un accordo, sulla base della stipulazione di un contratto nuovo.

Si soggiunge che il problema della sede del distaccamento di Lamezia Terme è analogo a tanti altri che si sono posti alla Pubblica amministrazione per effetto della citata legge 27 luglio 1978, n. 392, che, se da un lato ha previsto la proroga dei rapporti locativi già scaduti sotto il cessato regime vincolistico (il rapporto di locazione *de quo* sarebbe dovuto scadere il 30 giugno 1984), dall'altro ha ampliato le possibilità di recesso.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

17 novembre 1981

PETRONIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i criteri che hanno portato la direzione del Banco di Napoli a negare ai pochissimi periodici calabresi (tra cui « Reportage ») pubblicità e finanziamenti, accentuando anche nel delicato settore dell'informazione il divario tra Nord e Sud.

(4 - 01908)

(9 aprile 1981)

RISPOSTA. — Al riguardo, si fa presente che il Banco di Napoli, all'uopo interpellato per il tramite dell'Organo di vigilanza, ha precisato che il proprio Consiglio di amministrazione decise di non effettuare pubblicità sui periodici a causa della scarsa resa pubblicitaria che si ricavava da tale mezzo di comunicazione.

Soggiunge, peraltro, l'Istituto che, in precedenza, il periodico « Reportage » aveva sempre ottenuto ordini dal Banco, non senza precisare che la decisione di non effettuare pubblicità fu più volte comunicata al citato mensile in occasione delle sue offerte.

Per quanto concerne invece la stampa quotidiana, il Banco ha fatto presente di aver sempre commissionato pubblicità all'unico quotidiano edito in Calabria « Il Giornale di Calabria » fino alla sua sospensione avvenuta il 16 ottobre 1980.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

19 novembre 1981

PINNA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che il fatturato delle cave di granito della Sardegna ascende a circa 40 miliardi di lire per una produzione di materiali lapidei di 300.000 tonnellate, pari al 50 per cento della produzione nazionale;

rilevato che l'attività estrattiva avviene in condizioni pericolose e costituisce occasione di infortuni e malattie professionali;

accertato che, da qualche tempo a questa parte, è iniziata la « guerra del granito », caratterizzata dal furto dei macchinari delle varie imprese e dalla demolizione dei camion e delle gru che saltano in aria con il tritolo;

considerato che la maggior parte dei dipendenti sono sottoposti al cottimo con lavori defatiganti che ne stremano le forze, con grave pericolo per la loro salute,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente ed opportuno un intervento da parte degli uffici competenti dei loro Ministeri, al fine di accertare quanto forma oggetto della presente interrogazione, assumendo, in pari tempo, tutte le iniziative idonee a riportare alla normalità quella attività lavorativa nel rispetto delle leggi vigenti.

(4 - 01373)

(22 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'aspetto economico-produttivo delle attività estrattive delle cave di granito richiamato nell'interrogazione ed in base alle stime fornite dal distretto minerario di Iglesias competente per le attività estrattive in Sardegna, si fa presente che, mentre il fatturato annuo indicato in 40 miliardi di lire corrisponde a realtà, il dato di produzione per il 1980 risulta inferiore a quello rilevato che è pari a circa 500.000 tonnellate.

Venendo ora all'aspetto igienico-sanitario delle lavorazioni, il problema più importante riguarda ovviamente la lotta contro le polveri, sia in fase di perforazione che in fase di caricamento e trasporto dei materiali.

Nella prima fase di lavoro la lotta alle polveri nocive è stata condotta con l'adozione di maschere antipolvere, impiegate anche nelle successive operazioni di caricamento e trasporto. Per queste ultime, poi, compatibilmente con le esigenze di coltivazione legate alla morfologia della forma lapidea, il distretto minerario ha cercato di suggerire, per la costituzione dei cantieri di lavoro, un posizionamento ed una conformazione tali da realizzare le migliori condizioni di ventilazione.

Nel contempo ha anche avviato, con i più importanti operatori del settore, un discorso di sensibilizzazione per indurli a preferire il metodo della perforazione ad umido, laddove sia possibile reperire l'acqua necessaria a tale impiego e, in caso contrario, l'impiego di idonei captatori di polveri.

Già nel corso 1980, ad esempio, in una cava del comune di S. Antonio di Gallura, sono state iniziate delle prove di perforazione ad umido, con risultati accettabili anche sotto il profilo economico.

È intendimento del distretto minerario di Iglesias di proseguire sulla strada intrapresa arrivando gradualmente anche all'imposizione a termini di legge, qualora risultasse dimostrato che i mezzi di prevenzione attualmente adottati (maschere antipolvere e ventilazione) non garantissero a sufficienza le condizioni igienico-sanitarie dei lavoratori del settore.

In ogni caso, da rilevamenti esperiti dall'Ispettorato del lavoro, non risulta una particolare incidenza di infortuni o malattie professionali nel settore, anche se non si disconosce la particolare pericolosità che riveste questo genere di attività, e ciò nonostante l'impiego di lavoratori a cottimo, la cui forma di prestazione lavorativa è, peraltro, prevista dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro.

L'Ispettorato, nell'ambito di un'intensa attività di vigilanza, ha però più volte riscontrato violazioni di legge in materia di orario di lavoro, di assicurazione infortuni, di disciplina del collocamento, di prospetto di paga e simili e, nell'esercizio delle sue funzioni, ha adottato i provvedimenti del caso. Ha impartito, inoltre, laddove ha riscontrato delle irregolarità, precise prescrizioni in materia di assicurazioni sociali, alle quali le aziende si sono uniformate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

SANTALCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per la sollecita istituzione di un ufficio postale nella frazione Cattafi del comune di San Filippo del Mela, al fine di andare incontro alle più volte prospettate obiettive esigenze delle popolazioni di quella e di altre frazioni limitrofe del comune di Pace del Mela.

(4 - 02211)

(21 settembre 1981)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che nel corso di sopralluoghi effettuati da dipendenti ispettori si è potuto accertare che l'entità dell'utenza nonchè la distanza esistente da uffici postali vicini richiedono l'istituzione di una agenzia poste e telecomunicazioni in località Cattafi del comune di S. Filippo del Mela.

Al momento la direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Messina ha sollecitato l'amministrazione comunale di S. Filippo del Mela a precisare gli oneri che è disposta a sopportare per l'istituzione della agenzia in parola.

Non appena l'amministrazione poste e telecomunicazioni sarà in possesso del formale impegno assunto dalla locale giunta comunale, da poco costituita, si provvederà a sottoporre la questione ai competenti organi periferici e centrali con tutta l'urgenza del caso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

SASSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quando si effettua il pagamento, ai pensionati dell'INPS, della semestralizzazione della contingenza;

quando si effettua il pagamento dell'aumento delle pensioni « al minimo », con oltre 15 anni di contribuzione;

come si intende eliminare il ritardo nella liquidazione delle pensioni di vecchiaia, dei supplementi, delle ricostituzioni e degli assegni familiari.

Si fa osservare, come affermano le organizzazioni sindacali dei lavoratori, che il ritardo nel pagamento degli aumenti e di quanto dovuto ai pensionati procura disagi e difficoltà derivanti anche dal continuo rincaro del costo della vita e dall'inflazione.

(4 - 01323)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — Nel primo semestre del corrente anno l'INPS ha avviato, con procedura di urgenza, il lavoro relativo all'attuazione del 3° comma dell'articolo 14-*quater* della legge 29 febbraio 1980, n. 33.

Data la obiettiva complessità del lavoro (necessità, fra l'altro, di esaminare, con procedura manuale, oltre 4 milioni di posizioni pensionistiche) i tempi di realizzazione non potranno essere brevissimi.

Per quanto riguarda i ritardi che si verifichino nella liquidazione delle pensioni si fa presente che, con la nuova procedura di liquidazione definitiva su sottosistema elaborativo periferico delle pensioni dirette ed ai superstiti di assicurato, che consente la liquidazione decentrata di circa l'85 per cento delle pensioni, i tempi di liquidazione si ridurranno progressivamente.

Relativamente alle ricostituzioni di pensione, attualmente seguite a livello locale solo per i trattamenti di famiglia, nonchè alle pensioni ai superstiti di pensionato, si verificano tuttora sensibili ritardi.

Sono peraltro in fase di avanzato studio, e se ne prevede la messa in opera entro il prossimo semestre, nuove procedure automatizzate che consentiranno una più agevole e sollecita liquidazione e gestione di tali pensioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

18 novembre 1981

SCEVAROLLI, BARSACCHI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Premesso:

che, in conseguenza dell'inflazione e della mancanza di idonei strumenti atti a difendere il potere di acquisto delle pensioni, risultano all'esame della Commissione finanze e tesoro del Senato vari disegni di legge riguardanti la pensionistica di guerra;

che gli invalidi ed i mutilati di guerra si sono visti gravemente decurtare le loro pensioni e si vedono mortificati in altri loro legittimi diritti a causa, tra l'altro, di lunghissimi ed incomprensibili ritardi con cui vengono effettuati gli accertamenti relativi allo stato di invalidità ed a quello dell'aggravamento, nonchè del mancato rilascio nel 1980, agli invalidi e mutilati di guerra di seconda, terza e quarta categoria, dei libretti ferroviari e degli scontrini per le agevolazioni stabilite dalla legge, precedentemente emessi dalle rappresentanze provinciali dell'Opera nazionale invalidi e mutilati di guerra ai sensi del decreto del Ministro dei trasporti del 22 settembre 1954, n. 1396;

che le Direzioni provinciali del Tesoro continuano ad operare, su partite pensionistiche intestate agli invalidi civili e mutilati di guerra, trattenute « cautelative » a titolo di recupero delle involontarie indebite percezioni dell'assegno di previdenza precedente il 31 dicembre 1978 malgrado, ai sensi dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la norma non sia più vigente e tale obbligo comporti per lo Stato notevole impegno burocratico,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per sanare la situazione suesposta e, specificamente per la richiamata trattenuta « cautelativa », se il Ministro del tesoro non intende, in analogia alla risoluzione adottata in passato per l'indennità integrativa speciale riscossa dai titolari di altre pensioni, risolvere la questione con la concessione dell'abbuono delle somme percepite.

(4 - 01623)

(21 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Si comunica che la Camera dei deputati, nella seduta del 16 settembre 1981, ha approvato a larga maggioranza la delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra nel testo identico a quello approvato dal Senato che, a sua volta, era scaturito da due proposte di legge sottoscritte da tutte le parti politiche. La legge conferisce al Governo la delega per avviare un ulteriore riordino in materia di pensioni di guerra e per risolvere alcune questioni rimaste aperte anche dopo la emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Per quanto attiene alla introduzione di uno strumento idoneo a difendere il potere di acquisto dei trattamenti pensionistici di guerra, si precisa che, ai sensi delle vigenti disposizioni, ai pensionati di guerra viene corrisposta una indennità integrativa speciale (scala mobile) in relazione all'aumento del costo della vita determinata, per ogni punto di contingenza, in base a valori unitari esplicititamente stabiliti per le varie categorie di beneficiari dall'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915.

Detta indennità, secondo un princìpio di carattere generale che trova riscontro negli altri settori della pensionistica, viene concessa a condizione che gli interessati non fruiscano di analogo beneficio su altra pensione, assegno o retribuzione.

In forza dell'articolo 75 del citato decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1978, è stata poi istituita, per tutti i pensionati di guerra, una forma di perequazione automatica che viene applicata sui trattamenti pensionistici base e sugli assegni di cumulo con le modalità previste dall'articolo 10 della legge 3 giugno 1976, n. 160.

Per quanto riguarda i lunghissimi ed incomprensibili ritardi che si verificherebbero nell'effettuazione degli accertamenti sanitari disposti nei confronti degli invalidi, è da precisare che tali accertamenti, anche a seguito della intensificazione produttiva realizzata negli ultimi tempi, vengono, di norma, espletati con soddisfacente sollecitudine.

Peraltro è da sottolineare che per quanto concerne le visite sanitarie riguardanti l'aggravamento delle invalidità già pensionate, gli interessati, ai sensi delle innovazioni recate dal recente testo unico, possono ora inoltrare le relative richieste direttamente alle commissioni mediche periferiche competenti per territorio senza dover più ricorrere alla Amministrazione centrale.

Ciò modifica in senso migliorativo la procedura anteriormente vigente riducendo sensibilmente i tempi di esecuzione. Questo non esclude che in taluni casi possano verificarsi dei ritardi determinati da contingenti situazioni verificatesi in talune commissioni mediche soprattutto a causa della carenza di personale, situazioni che, purtroppo, non possono essere sanate in quanto questa Direzione generale non dispone di ruoli periferici.

Ad ogni modo, non si manca, man mano che se ne presenta la necessità, di inviare sistematicamente ai cennati collegi medici, sia pure con missioni temporanee, personale dell'Amministrazione centrale onde poter fronteggiare le esigenze di servizio.

In merito al mancato rilascio dei libretti e degli scontrini ferroviari a favore dei mutilati ed invalidi di guerra ascritti alla seconda, terza e quarta categoria di pensione, si precisa che i libretti ferroviari stessi (concessione speciale VIII) vengono rilasciati unicamente agli invadili ascritti alla prima categoria di pensione con o senza assegno di superinvalidità; alle altre categorie l'ONIG concedeva un determinato numero di scontrini ferroviari.

Poichè la predetta Opera, soppressa in forza dell'articolo 1-*bis* della legge 21 ottobre 1978, n. 641, ha cessato ogni attività istituzionale a partire dal 31 marzo 1979, la Presidenza del Consiglio dei ministri, sentite le amministrazioni interessate, ha disposto che il rilascio dei documenti di viaggio alle suindicate categorie di aventi diritto sia effettuato a cura delle direzioni provinciali del Tesoro che amministrano le relative partite di pensione. Il beneficio della concessione speciale spetta agli invalidi in parola limitatamente a quattro o due viaggi di corsa semplice per anno solare, a seconda che gli stessi fruiscano rispettivamente della seconda ovvero della terza e quarta categoria di pensione.

In ordine alla questione delle « ritenute cautelative » che le direzioni provinciali del Tesoro opererebbero sulle pensioni di guerra a titolo di assegno di previdenza non dovuto, si precisa che per la concessione del predetto assegno, peraltro soppresso dal 1° gennaio 1979 come emolumento a sè stante perchè conglobato sulla pensione base a norma dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, occorreva che gli interessati fossero in possesso di determinati requisiti tra i quali la non assoggettabilità all'imposta complementare, prima, e all'IRPEF dopo.

Con la domanda di concessione dell'assegno di previdenza, i pensionati dovevano, altresì, impegnarsi a comunicare alla competente direzione provinciale del Tesoro le eventuali variazioni che avrebbero comportato la perdita del beneficio, e, quindi, anche il venir meno del requisito economico.

Pertanto ogni qual volta i dipendenti uffici vengono a conoscenza, direttamente o in via indiretta, che il titolare di pensione di guerra non ha più titolo per conservare lo assegno in questione, dispongono la sospensione del pagamento dell'assegno stesso, e quindi, in osservanza degli articoli 3 del disegno di legge 19 gennaio 1939, n. 295, e 406 del Regolamento di contabilità generale dello Stato, che obbligano l'Amministrazione a recuperare i crediti erariali liquidi ed esigibili, applicano a titolo cautelativo una ritenuta sulla pensione, in attesa dell'accertamento definitivo dell'entità del credito da recuperare.

Le situazioni debitorie di cui sopra, pertanto, appaiono del tutto diverse da quelle che si sono verificate in materia di indennità integrativa speciale (scala mobile).

La speciale forma di sanatoria accordata per questo ultimo beneficio, infatti, ha tratto origine essenzialmente da perplessità interpretative che non hanno consentito agli interessati, a causa della complessità della regolamentazione, di avere certezza dei propri diritti.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

19 novembre 1981

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, con la massima urgenza:

chi abbia disposto i recenti trasferimenti dal carcere di San Vittore in Milano, con quali modalità e per quali ragioni;

la ricostruzione del concreto modo in cui tali trasferimenti furono effettuati trasformandoli in una occasione per gravissimi maltrattamenti a detenuti, così come è stato denunciato da una commissione di parlamentari e consiglieri regionali che ha visitato il citato carcere e come è stato confermato dal direttore del reparto di medicina, dottor Salvatore Caminiti, in un « diario » pubblicato dal settimanale « L'Espresso » del 4 ottobre 1981;

quali iniziative il Ministro intenda prendere e quali determinazioni intenda adottare nei confronti dei responsabili di una politica dei trasferimenti carcerari così scriteriata e del gravissimo, incivile episodio del carcere di Milano.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se il Ministro può smentire le affermazioni degli agenti di custodia, pubblicate dal citato settimanale, circa l'autorizzazione che sarebbe stata data dal Ministro stesso agli agenti per gli atti di violenza contro i detenuti, come « ritorsione » all'assassinio dell'agente Francesco Rucci.

(4 - 02259)

(1 ottobre 1981)

RISPOSTA. — Informo gli onorevoli interroganti che l'argomento dell'interrogazione indicata in oggetto è stato dibattuto nella seduta della Camera dei deputati del 17 novembre 1981.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

20 novembre 1981

VIGNOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) quando saranno appaltati i lavori per la realizzazione della strada a scorrimento veloce « fondo Valle del Calore », con innesto in prossimità dello svincolo di Eboli (Sa-

lerno) dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

b) quando sarà classificata « statale » la strada provinciale n. 30 della provincia di Salerno, che congiunge la strada statale n. 19 e la « A-3 » con la strada statale n. 18 e la superstrada « Litoranea », e ciò in considerazione del fatto che la strada in questione (superstrada n. 30 « Eboli-Santa Cecilia-Mare ») è interessata da un notevolissimo volume di traffico, tanto che l'ANAS di Napoli già da alcuni anni ha espresso parere favorevole alla statizzazione, che consentirà una maggiore e più congrua manutenzione, ora quanto mai carente;

c) quando sarà classificata « statale » la superstrada n. 265, « Litoranea », che da Salerno porta fino a Paestum ed è — specie d'estate — una delle arterie più trafficate della Campania, ragion per cui sarebbe quanto mai opportuna una radicale opera di ristrutturazione con allargamento della sede stradale, realizzazione di piazzole di emergenza, canalizzazione degli incroci (ove sovente capitano incidenti mortali);

d) quando sarà ultimata la strada di circumvallazione di Salerno ed i motivi per cui non viene messa in esercizio la parte di essa già da tempo ultimata (tratto orientale con inizio a Pontecagnano);

e) perchè non si realizza uno spartitraffico con doppie barriere *guard-rail* al centro della strada a quattro corsie Salerno-Avellino, ove spesso si verificano scontri frontali con morti e feriti;

f) perchè non si realizzano più robusti e più alti parapetti lungo la strada statale panoramica « della Costiera amalfitana » per l'intero tratto da Vietri sul Mare a Positano;

g) quando si porranno in essere le doppie barriere — peraltro già più volte ritenute opportune anche in precedenti risposte ad analoghe interrogazioni parlamentari — lungo i viadotti e nelle curve più pericolose del tratto Salerno-Pontecagnano ed Eboli-Polla-Lagonegro dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, in gestione all'ANAS, che nel 1979 ha registrato un centinaio di morti, migliaia di feriti e notevolissimi danni;

h) perchè non si attivano impianti semaforici (almeno per il periodo estivo) presso gli incroci più pericolosi sulla strada statale n. 18 (Molino Braggio, San Nicola Varco, Santa Cecilia, eccetera), per il tratto Battipaglia-Agropoli, ove spesso si verificano incidenti gravissimi con morti e feriti.

(4 - 02277)

(8 ottobre 1981)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:

a) Per i lavori di costruzione della strada di fondo valle Calore è stata disposta la esecuzione di rilievi aerofotogrammetrici.

b)-*c*) La strada provinciale n. 30, congiungente la statale n. 19 e la A/3 con la statale n. 18 e la provinciale « litoranea », e la strada provinciale n. 265 « litoranea », non sono comprese nell'elenco del piano per la classificazione di strade provinciali da statizzare di cui alla legge 12 febbraio 1959, n. 126.

d) Circumvallazione di Salerno. Il primo lotto, da Marchiafava a via Matteo Farina, della strada di circonvallazione di Salerno è già stato aperto al traffico. I lavori del secondo lotto, 2° stralcio, sono in corso di esecuzione mentre quelli riguardanti il primo lotto, 2° stralcio, sono stati già appaltati dalla ditta SACIS.

È in fase di studio la sistemazione dello svincolo di Fratte.

Per il tratto di Pontecagnano e Marchiafava i lavori sono stati eseguiti dalla Cassa per il Mezzogiorno con l'alta sorveglianza dell'ASI (Area di sviluppo industriale).

e) Raccordo autostradale Salerno-Avellino. Lungo il raccordo autostradale è previsto l'allargamento a quattro corsie, in due carreggiate separate, con installazione di barriere centrali nel tratto da Mercato S. Severino a Salerno. I lavori relativi sono stati appaltati, consegnati e sono di prossimo inizio.

f) Parapetti lungo la S.S. n. 163 « Amalfitana ». Si tratta di una strada con particolari caratteristiche panoramiche che verrebbe sicuramente deturpata con l'installazione di più alti parapetti, la cui « robustezza » è da intendersi ovviamente « relativa » e che comunque, allo stato attuale, risultano suf-

ficientemente rispondenti alla funzione di presidio.

Peraltro, per potervi approntare modifiche occorrerebbe il benestare della Sovrintendenza ai beni ambientali, attesi i vincoli paesaggistici imposti nella zona interessata.

g) Lungo i viadotti e nelle curve più pericolose del tratto Salerno-Pontecagnano ed Eboli-Polla-Lagonegro, dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, è stato provveduto al rafforzamento delle barriere metalliche mediante paletti di sostegno intermedi, intervallati di m. 1,50 anzichè m. 3,00.

h) S.S. n. 18 « Tirrena Inferiore ». — incroci di Molino Braggio, S. Cecilia e S. Nicola Varco. Gli incroci di Molino Braggio e di S. Cecilia sono stati già razionalizzati dall'ANAS mediante opportune canalizzazioni del traffico, mentre per S. Nicola Varco è in corso analoga sistemazione canalizzata.

Il dipendente compartimento ANAS di Napoli è dell'avviso che l'attivazione di impianti semaforici ai predetti incroci avrebbe riflessi negativi sulla scorrevolezza del transito lungo la statale n. 18 (che sopporta volumi di traffico particolarmente intenso), per le interminabili colonne di automezzi che verrebbero a formarsi, per cui ne sconsiglia l'adozione.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

17 novembre 1981